

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160416SAP_GP1.pdf	16/04/2016	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Casistica Compagno-Analista Fantasticare/Concludere Sovversione Super-io

**SIMPOSI 2015-2016**  
**CATTEDRA DEL PENSIERO**

IL POTERE  
*CHI*  
PUÒ

**16 APRILE 2016**  
**6° SIMPOSIO<sup>1</sup>**

**Testi iniziali**

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

**Testo principale**

M. Delia Contri, Un uomo ordinario. Ovvero: "un compagno a pieno titolo"

*Maria Gabriella Pediconi*

Siamo andati ad Atlanta al mercato; a proposito di andare al mercato, si può andare al mercato a guardare le bancarelle, a guardare le vetrine o a offrire, cioè aprire la bancarella e offrire idee. Abbiamo portato a casa da Atlanta anche gli effetti di questa offerta. Non che quello che dirò adesso non c'entri, ma ora non racconterò come è andata ad Atlanta.

Piuttosto prendo l'occasione per fermarmi brevissimamente su una seduta di una persona, per rilevare che effetto fa o quali sono gli effetti di un compagno a pieno titolo, che può essere anche l'analista.

In questo caso questa seduta viene dopo anni e anni di analisi di questa persona che fa nella seduta i seguenti passaggi. È utile dire che questa persona quando ha cominciato l'analisi era ferma

---

<sup>1</sup> Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

con gli esami. Dico questo perché in questi lunghi anni di analisi ha preso tre lauree, ha trovato un lavoro e quindi ha potuto rilevare lei stessa gli effetti di questo rapporto con un compagno, una compagna a pieno titolo, cioè l'analista.

Nella seduta di cui parlo questa donna rileva che da ragazza fantasticava di diventare avvocato; in effetti quando ha cominciato l'analisi era iscritta a giurisprudenza, fermissima con gli esami: il primo effetto dell'analisi è stato quello di cambiare facoltà, iscriversi a Lettere che è proprio la prima laurea che ha preso; poi le altre due.

Nella seduta dice: «Da ragazza fantasticavo di diventare avvocato e mio fratello mi diceva: “Ma cala dalla pianta! Chi ti credi di essere? Figurati!”» E poi si chiede: “Ma quand'è che si è instaurato questo modo di fantasticare? Perché in effetti mi accorgo che tutte le volte che voglio evitare un problema, mi metto a fantasticare: se devo presentare una relazione, mi metto a pensare come la potrei fare, che cosa posso andare a leggere, e così non faccio la relazione». Quindi qui si tratta di fantasticare al posto di porre degli atti che porterebbero a conclusione: fantasticare invece di concludere.

Continua e dice: «Quand'è che ho cominciato a fare come facevo da ragazza, quando fantasticavo di diventare avvocato? Perché a tre anni non fantasticavo sul futuro.» Questa affermazione ha sorpreso me, analista, perché questa persona sul divano non pensa affatto a sé bambina come una che fantastica, quindi niente fantasia al potere o infanzia, a proposito di *baby based approach*. È lei che approfitta della sua esperienza per rilevare che la fantasia non era per niente al potere quando lei era bambina, ma quando era ragazza. Questo passaggio io lo chiamerei la sovversione del Super-io: l'analisi realizza in questo modo la sovversione del Super-io, cioè la sovversione di quel sistema che fino a quel momento ha retto la psicopatologia e poi magari ancora, ma intanto avviene una sovversione.

Lei ricorda: «A tre anni sapevo che Cappuccetto rosso finiva con il lupo che mangia la nonna e la bambina, ed ero contentissima che finisse così. Quasi quasi mi è dispiaciuto quando poi ho scoperto che veniva il cacciatore che tagliava la pancia al lupo e le tirava fuori.» Questo a proposito di favole che sono la via per cui si insegna ai bambini che sono una fantasia o sono del regno della fantasia. Ma sono gli adulti che propinano quest'idea di favola al bambino.

Infatti, lei menziona la favola dei tre porcellini e ricorda la canzoncina: “Siam tre piccoli porcellin, siamo tre fratellin, mai nessun ci dividerà...”, ma poi aggiunge: “Questa era la frase di mia madre”. Erano tre fratelli: due fratelli e lei, terza sorella. Questa frase era l'imperativo di sua madre: per quella via lei si era fissata a questa idea della fantasia, quindi in questa sovversione c'è anche l'individuazione di quale è stata la strada, la fessura per cui è entrata, diciamo così, l'idea che la fantasia poteva andare al potere.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*